

Con Preghiera di Massima Diffusione, se in accordo con quanto nel Testo qui di seguito riportato (28 Pagine).

Mille e Seicento anni fa, il 25 Marzo dell'Anno del Signore del 421, sotto il Trono di Ravenna, Capitale dell'Impero Romano d'Occidente, veniva consacrata la piccola Chiesa di San Giacometo, presso l'attuale Ponte di Rialto, decretando la Nascita ufficiale di Venezia...

Il 25 Marzo 2021 saranno trascorsi esattamente Mille Seicento anni da quell'antichissimo Giorno di Festa...

Il Segreto di Venezia

Dr. Giuseppe Nacci,
Trieste,
Natale 2020

E' consentita la libera diffusione del presente Libretto di 28 Pagine da parte di Chiunque, a mezzo stampa e/o su supporto elettronico (CD-ROM o INTERNET).

**Everyone is allowed to diffuse this little
Book of 28 Pages, in its paper version
and/or digital format
(CD-ROM or INTERNET).**

Edizione Dicembre 2020

Può forse capitare,
in una Sera d'Inverno,
di fermarsi sui margini di una Laguna salata,
dove i Canneti nascondono ancora le Rovine
di Mura abbattute e di misteriose Scritte...

Lettere in Greco antico,
incise sui Muri di quelle Rovine,
forse ad indicare il Nome di una Cittadella,
posta laggiù,
nel profondo dei Canneti,
quasi il Nome perduto di un Luogo antico,
dove i Secoli e i Millenni sembrano ancora
incontrarsi,
scavalcando il Muro inviolabile del Tempo...

E Ti assale allora la strana sensazione di un
Ricordo antico,
come di una Reminiscenza,
dimenticata e sepolta nell'Oblio
che tutto sembra cancellare...

Ma che invece Ti riporta alla Memoria il
Ricordo lontano e disperato di Coloro che
tentarono di ricostruire la loro Civiltà
perduta...

E, questo, in un Mondo che non era più il
Loro,
ormai distrutto dalle Guerre, dalle Invasioni,
dalle Pestilenze, dalla Fame e dalle
Carestie...

Dice la Storia che da quei Canneli passarono
a decine di migliaia: uomini, donne e bambini,
terrorizzati dalla Furia devastatrice dei
Barbari.

Dalle sponde di quella Laguna,
lungo strani e segreti Passaggi,
fra Isolotti di sabbia e lunghi Canneli,
ancora oggi esistenti,
passarono intere Popolazioni,
a Ondate successive,
fin dall'Anno del Signore del 401
per sfuggire ai Goti di Alarico,
e ancora nell'Anno del Signore del 452
davanti agli Unni di Attila
che avevano appena distrutto Aquileia,
la terza città più grande dell'ITALIA.

Dalla via *Postumia* vennero a decine di migliaia coloro che erano scampati agli Eccidi e ai Massacri perpetrati dai Barbari a *Mediolanum, Ticinum, Placentia, Cremona, Brixia, Mantua, Verona, Vicetia, Opitergium...*

Lungo l'Adige, su Zattere di fortuna, vennero da *Bauzanum e Tridentum...*

Dalla via *Annia* vennero i Profughi di *Patavium, Tarvisus, Sagittaria, Forum Julii...*

Da traverso il mare vennero da *Pola* e dalle restanti parti dell'Istria e della Dalmazia...

In quella Laguna salata cercarono scampo
anche gli abitanti di *Ancona, Fortunae
Fanum, Pesaurum, Ariminum, Caesena, Forum
Livii, Bononia, Mutina, Regium Lepidum,
Parma, Ravenna* e di tanti altri luoghi che la
Storia ha ormai sepolto e dimenticato nel
Tempo, e di cui sono rimaste soltanto strane
Storie di Orchi e di Draghi che mangiavano i
Bimbi ancora vivi...

E in quei Canneti,
tra le acque basse e paludose,
cercarono la salvezza altre decine di migliaia
di uomini, donne e bambini nell'Anno del
Signore del 568,
davanti ai Longobardi di Alboino
che avevano già bruciato *Tergeste*,
sterminando la sua intera Popolazione,
e per poi dilagare in tutta l'Italia,
che nella loro lingua chiamavano *Eatule*,
e dove avrebbero creato il loro Dominio
nei due Secoli successivi,
facendo di *Ticinum*,
o di ciò che ne restava,
la loro Capitale,
con il nuovo nome di *Paria*...

Ma i Longobardi non furono gli ultimi Barbari, perché vennero ancora gli Avari e gli Ungari a devastare e a distruggere ciò che ancora non era stato vinto.

E quei Fuggiaschi, che ad Ondate successive ancora si riversavano fra i Canneti di quella
Laguna,
vi trovarono finalmente riparo dalla Furia devastatrice dei Barbari.

Si dice infatti che,
dopo aver disceso il *Padus* (Po), il Mincio, l'Adige, il Brenta, il Bacchiglione, il Piave, il Tagliamento e l'Isonzo, remando in piedi sulle loro lunghe Barche che chiamavano "Talamega" (Gondole),

ed essere così arrivati ai confini di quelle
Paludi e di quei Canneti,
usassero allora cercare di nascosto,
ai margini della grande Laguna salata,
delle strane Indicazioni scritte in Greco,
per trovare la cosiddetta "Casa Veneta",
dove la parola "Casa"
in Greco classico-ellenistico
si scriveva "Estia",
mentre la parola "Veneta"
in Greco-Romano del Tardo Impero
si scriveva invece "Venete",
questo perché "Estia" era una Parola greca,
e quindi sconosciuta ai Barbari
che sapevano a malapena leggere il Latino,
ed il suo significato più profondo era quello di
"Luogo sacro e inviolabile".

E tale "Casa dei Veneti" era situata in un
luogo segreto della Laguna...

Vennero a decine di migliaia nelle loro lunghe
barche nere, silenziosi e inermi:

le Donne,
coperte di nero,
portavano in Grembo,
sotto le Vesti,

la Carne putrida di Animali morti,
quale loro ultimo mezzo di difesa se fossero
cadute vive in mano ai Barbari,
avendo già visto i loro Bimbi uccisi...

Quelli che vennero da Nord fecero sosta
lungo le pericolose Coste dell'Adriatico.

Poi, da Grado e dalla Laguna di Marano
si diressero verso Caorle, e poi da lì
alle Isole di *Ammiana* e *Costanziaca*,
oggi non più esistenti,
giungendo a Torcello,
Burano,
Mazzorbo,
Alba (Sant'Erasmus)
e Murano...

Coloro che vennero da Sud,
lungo il grande fiume *Padus*,
abbandonarono il Polesine e
si diressero a Loreo e a Cavarzere.

Così raggiunsero *Clodea* (Chioggia),
arrivando fino a Malamocco,
alle Fogolane,
a Sant'Ilario,
e da qui alle isole di *Popilia* (Poveglia),
e di *Biniola* (Vignale)...

E su quei miserabili brandelli di Isolotti,
in una Laguna salata e battuta dal Vento
gelido del Nord-Est che i Greci chiamano
ancora oggi "Borea",
seguendo le Indicazioni scritte lungo i Canali
d'acqua e i Sentieri che attraversavano le
Isole di Canne della Laguna,
giunsero stanchi e affamati ad *Olivolo*,
alle *Gelmine*,
a *Luprio* e a *Spinalunga*...

E sull'isola di *Rivolto* trovarono infine la
"Casa Veneta",
il "Luogo sacro e inviolabile dei Veneti".

E là, sull'isola di *Rivolto*, decisero di fondare
la loro "Nova Aquileia".

Nell'Anno del Signore del 421,
Essi posero la prima Pietra della loro prima
Chiesa: quella di San Giacometo.

Trent'anni dopo,
i Sopravvissuti di Aquileia posero al centro di
essa Sei Colonne di marmo bruciato:
Simbolo estremo della Civiltà romana che
stava morendo in tutta l'Europa e che
pochi Decenni più tardi,
nell'Anno del Signore del 476,
un piccolo Capo tribù degli Eruli,
di nome Odoacre,
avrebbe sepolto per sempre,
facendo inviare, per disprezzo, le Insegne
imperiali di Ravenna a Bisanzio:

Capitale di un Impero Romano d'Oriente che
non aveva più nulla di romano tranne il
Nome, e che adesso adorava il proprio
Imperatore come un Dio...

Ma Coloro che in seguito si sarebbero
definiti gli "Ultimi dei Romani",
fecero di quelle Isole,
ultimo lembo di Roma non ancora calpestato
dai Barbari,
l'estremo Baluardo di un Mondo che ancora
si sarebbe amministrato,
per altri Mille e Trecento anni,
con l'antica Legge del Diritto della Roma
repubblicana di Cicerone,
e non di quella imperiale di Bisanzio.

E tutto questo ai margini di un Mondo che
non era più il Loro,
ma che era diventato quello dell'Europa
feudale dei Barbari invasori,
e che avrebbero oscurato per Mille anni la
Storia dell'Occidente nei Secoli bui del
Medio Evo che adesso nasceva...

Nell'Anno del Signore del 1073,
Papa Gregorio VII,
quello che a Canossa avrebbe obbligato il
Capo supremo delle Tribù barbare del Nord
ad inginocchiarsi nella neve,
così scriveva in merito ai misteriosi
"Veneti delle Isole",

che avevano osato ergersi a Baluardo della loro antica Romanità contro l'intero Mondo feudale dell'Europa medioevale:

“... Essi sono l'unico Popolo e l'unico Stato in Europa rimasto fedele alla sua Origine e alla sua secolare Tradizione romana, perché gelosamente custodite e incontaminate dai Barbari invasori. Fieri di essere gli ultimi Eredi di una Civiltà antica che ancora sopravvive in Loro, perché incontaminati dalle Tirannidi e dalle Corruzioni morali che imperversano in tutte le Corti d'Europa e d'Oriente. Le loro Isole sono l'unico luogo al Mondo dove ancora sopravvive la Libertà politica e lo Spirito dell'antica Roma repubblicana.

Questi Isolani ancora riescono a tenere vivo
 e ad onorare,
 con tenace fedeltà,
 il Culto della Libertà,
 di quella Libertà sana e vigorosa che fa
 grande e possente una Nazione e uno Stato,
 mantenendo perennemente vitale l'antico
 Spirito della prima Roma della
 Repubblica...”

Gli “*Ultimi dei Romani*” avevano così fondato
 la loro “*Nova Aquileia*” sull'isola di *Rivolto*, la
 “*Civitas Rivoalti*”, quella che sarebbe
 divenuta poi la “*Civitas Venetorum*” ...
 la Cittadella dei Veneti...

E su quelle miserabili Isole di sabbia,
per Tredici Secoli di lì a venire,
avrebbero scritto la Storia:

Oriente e Occidente avrebbero infatti
scatenato innumerevoli guerre contro quegli
orgogliosi Villaci,
che non avevano nemmeno la terra per
costruirci sopra le case della loro strana
Cittadella costruita sull'acqua,
e che sfidavano l'Ordine costituito dei Poteri
imperiali del Mondo intero,
cristiano o mussulmano che fosse,
con strane e assurde Idee che affermavano
l'assoluta Eguaglianza di Tutti davanti alle
loro sacre Leggi,
perché il Popolo e il Senato erano,

per quegli orgogliosi Villaci,
un'Unica Cosa,
e Loro si sentivano quindi Tutti Uguali
davanti alla Legge,
fossero stati pure ricchi o poveri, Cristiani,
Ebrei o Mussulmani, Guelfi o Ghibellini,
Cattolici o Protestanti, Atei o Credenti...

E per quanto possa sembrare strano,
quei "miserabili Villaci delle Isole di Sabbia",
che avevano quale loro strano Simbolo un
Leone alato, con un Libro e una Spada,
e la cui Bandiera aveva il Colore del Sangue,
in Ricordo degli spaventosi Eventi da cui era
nata la loro Cittadella,
onorarono fino in fondo le loro sacre Origini:

in Tredici Secoli di Storia non persero mai
nemmeno una Guerra,
perchè le vinsero tutte.

L'ultimo lembo di Roma cessò di esistere per
sempre il 16 Maggio del 1797,
quando i Francesi di Napoleone,
senza colpo ferire,
sbarcarono sull'Isola di Rialto,
dando inizio al Saccheggio della Cittadella,
culminato con la Profanazione della Chiesa di
San Giocometo,
il luogo più sacro dei Veneti.

Ma, ormai, quei nuovi Barbari calpestavano soltanto il Cadavere di una vecchia Cittadella che non esisteva più nel suo Spirito antico, e poterono impunemente trasformare la vicina Chiesa di San Gregorio in una Fornace a cielo aperto per quindici lunghi giorni, e ricavarne la Zecca di Stato di Napoleone per la grandezza della Francia, facendovi fondere in grandi Lingotti tutto l'Oro e tutto l'Argento presente nei Palazzi e nelle Chiese, saccheggiando e depredando ogni cosa, comprese le Tombe dei Cimiteri, che vennero aperte, per essere anch'esse violate.

Ma l'antico Spirito non era morto,
perché gli "Ultimi dei Romani" combatterono
ancora,
in quella che sarebbe stata l'ultima Guerra
della loro Storia:

ciò avvenne circa Sessant'anni dopo la Caduta
della loro Cittadella,
quando 194 Veneti,
con le loro Camicie tutte di un solo Colore,
e che erano dello stesso Colore della loro
antica Bandiera,
sbarcarono a Marsala,
in Sicilia,
con 434 Lombardi,
156 Liguri,

78 Toscani,
75 Calabresi e Pugliesi,
71 Siciliani
e 20 Sardi:

tutto ciò per riunificare una Nazione,
Mille e Quattrocento anni dopo la Caduta
dell'Impero.

E ciò che i Barbari avevano diviso,
venne nuovamente riunificato.

E oggi,
fra questi Canneti,
sulle sponde di questa Laguna salata,
fra le vecchie Mura in rovina di antichi
Porticcioli di piccole Isole abbandonate,
tra le Paludi di Canne,
quando alla Sera più nulla viene a disturbare
il Silenzio,
e il Tempo sembra assumere una strana
dimensione, quasi di Irrealità,
lontana dal nostro Mondo di oggi,
e lo Sciacquordio del Remo inizia a prendere
la Sapienza e il Ritmo di un Tempo antico,
si dice che allora,
e soltanto allora,
sia ancora possibile scorgere,
durante la bassa Marea,

la piccola Base quadrata di uno Zoccolo,
ricoperta dal Muschio,
vecchia di Secoli, o forse di Millenni.

E sullo Zoccolo quadrato di quel Marmo
semisommerso dalle Acque limacciose,
risulta allora appena leggibile,
nello strano gioco dell'incerto Chiarore delle
ultime Luci del Sole al tramonto,
un'antica ISCRIZIONE,
risalente ai tempi dei Romani,
incisa con forza su quella Pietra,
sopra un Segno che sembra una Freccia...

VENETE ESTIA

Biografia dell'Autore

Giuseppe Nacci nasce a Trieste nel 1964. Laureatosi in Medicina e Chirurgia a Trieste nel 1991, si specializza successivamente in Medicina Nucleare presso l'Università di Milano. Nel 2000 pubblica il libro *“La Terapia dei Tumori con Gadolinio 159 in Risonanza Magnetica Nucleare”*, in vista di un possibile impiego dell'isotopo radioattivo in Adroterapia, e di cui ottiene il Brevetto di produzione per la molecola Gadolinio 159-Biotina (No. 01313103).

Ma la Vita è mutevole nei suoi accadimenti, e nel 2001 vicende improvvise e drammatiche lo costringono a rivedere completamente le proprie cognizioni di MEDICINA, portandolo su un nuovo e diverso percorso, che lo obbliga a dieci lunghi anni di studio nel campo della BOTANICA, e più precisamente nell'impiego delle Piante Medicinali FRESCHE per indurre l'Apoptosi nelle cellule umane tumorali maligne, caratterizzate, come noto, da Aberrazioni cromosomiche (mutazioni genetiche).

L'esperienza medica sul campo, presso un piccolo ambulatorio privato di Trieste, benchè arricchita nel 2007 dalla pubblicazione del libro *“Diventa Medico di Te Stesso”* della “Editoriale Programma” di Treviso, si conclude nell'Aprile del 2011, quando il dott. Giuseppe Nacci cessa di prendere in cura pazienti, a seguito dell'entrata in vigore, dal primo Maggio 2011, delle nuove leggi dell'Unione Europea che proibiscono, da allora, proprio l'uso terapeutico delle Piante Medicinali FRESCHE.

Rimangono così due libri di questa lunga e sofferta esperienza “sul campo”: *“Guariti dal Cancro senza Chemio: 23 casi clinici documentati di guarigione”* e *“Cancer Therapy: 23 Clinical Cases of Malignant Tumours cured without Chemo-Therapy”*, entrambi pubblicati dalla “Editoriale Programma” di Treviso, accanto ad un libro sulla minaccia rappresentata in tutto il mondo dalle centrali nucleari (*“Centrali nucleari: Chernobyl, Krsko, Fukushima. Conoscere il passato per preservare il futuro”*), e un libro sul diabete (*“Come affrontare il Diabete”*), anche questi pubblicati presso la “Editoriale Programma” di Treviso.

Dal 2013 riprende i suoi vecchi studi di Geologia, di Astronomia e di Greco antico, che aveva purtroppo trascurato dopo i tempi del Liceo e dell'Università, affrontando così il grande mistero dell'ATLANTIDE, analizzato però dal punto di vista scientifico, e di cui è uscito nel 2018, sempre presso la “Editoriale Programma” di Treviso, il primo dei cinque libri previsti sull'argomento: *“L'Ultima Guerra di Atlantide, Vol. Primo: il Mondo Perduto”*, 364 pagg).

Nel Maggio 2020 ha pubblicato il libro *Primo Maggio 2011, la lunga Notte* (90 pagine), scaricabile gratuitamente da INTERNET (www.pieronuciari.it/wp/dott-giuseppe-nacci), anche in versione inglese (*First May 2011, the long Night*).